

ERCOLE

S U 'L

TERMODONTE

Drama per Musica

DA RECITARSI

Nella Sala dell' Ill^{mo} Sig. Federico
Capranica l'Anno 1723.



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone a Pasquino
all' Insegna di S. Gio. di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1723.
Con licenza de' Superiori.

ERCOLE

2 5 1

TERMODONTE

Dramma per Musica

DA RECITARSI

Nella Sala dell' Illmo Sig. Roberto
Capranica l' Anno 1789.



Il Dramma di Ercole Termodonte
di Giuseppe Parini

LA ROMA, nella Stamperia di Gio. Maria...

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO ³

E Euristèo Rè di Micene instigato da Giunone invidiosa delle Glorie d'Ercole, comandò al medesimo, che in sconto de dodici Talenti, de' quali gli era debitore, gli portasse per Trofeo l'Armi d'Antiope allora Regina delle Amazoni, credendola un'impresa impossibile. Conosciutasi dalla Grecia l'indiscretezza d'Euristèo, tutta la più scelta Nobiltà, con Teseo, e Telamone, volle accompagnare Ercole á tal' Impresa. Andò Ercole con nove Navi in Cappadocia, e sorprese all'improvviso le Amazoni, gli riuscì far sue prigioniere Ippolita, e Menalippe Sorelle della Regina, e insieme con Orizia, altra loro Sorella compagna nel Regno. D'Ippolita invaghitosi Teseo, l'ottenne in Moglie, da cui nacque Ippolito; e Menalippe fù riscattata da Antiope con dare in prezzo del riscatto le proprie Armi ad Ercole: così *Giustino nel libro 2.*

A Menalippe si è mutato il nome in Martesia per darle un miglior suono, e si è finta Figliola, e non Sorella d'Antiope.

LE parole Idolo, Adorare, Destino, &c. si sono usate nel presente Drama come frasi poetiche, e non come sentimento di chi vive Catolico, &c.

Imprimatur,
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro
Sac. Palatii Apost.

N. Episc. Bojanen. Vicesgerens,

Imprimatur,
Fr. Gregorius Selleri Sac. Apostolici Palatii
Magister Ord. Prædicatorum.

Mutazioni di Scene .

NELL' ATTO PRIMO .

Gran Selva , per mezzo della quale scorre il Fiume Termodonte , sopra di cui comparisce l'Armata Navale de' Greci , che fanno lo sbarco .

Gabinetto contiguo à Gallerie d'Armi.

Campagna con Ponte sopra il Fiume Termodonte , con veduta in lontano delle Navi Greche , che poi si abbruciano .

Loggie , che introducono al Parco Reale .

NELL' ATTO SECONDO .

Piazza avanti il Reggio Palazzo , dove viene Orizia sopra il Carro Trionfale , preceduta da Schiavi Greci , trà quali è Teseo .

Padiglioni de' Greci vicino alla Città di Temiscira .

Tempio di Diana , con Sacrificio preparato per Teseo .

NELL' ATTO TERZO .

Suborghi di Temiscira rovinati da' Greci , con Machine Belliche .

Atrio Reggio vicino al Giardino , con Simulacro di Diana .

Reggia , che corrisponde al Tempio , dove si vede comparire sopra il suo Globo Lunare Diana .

Ingegniere delle Scene .

Il Sig. Pompeo Altobrandino .

ATTORI.

ANTIOPE.

Il Sig. Giovanni Ossi, Virtuoso dell' Eccellentissimo Principe Borghese.

IPPOLITA.

Il Sig. Giacinto Fontana, detto Farfallino. Perugino.

ORIZIA.

Il Sig. Giovanni Dreyer, Fiorentino.

MARTEZIA.

Il Sig. Girolamo Bartoluzzi, detto il Regiano, Allievo del Sig. Francesco Gasparini.

ERCOLE.

Il Sig. Gio. Battista Pinacci, Virtuoso dell' Altezza Serenissima il Sig. Principe d' Armeſtat.

TESEO.

Il Sig. Gio. Battista Minelli, Virtuoso del Sudetto.

ALCESTE.

Il Sig. Giovanni Caristini, Virtuoso dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Cusani.

TELAMONE.

Il Sig. Domenico Giuseppe Galletti da Cortona.

La Musica è del Sig. D. Antonio Vivaldi Maestro di Cappella di S. A. S. Il Sig. Principe Filippo Langravio d' Haffia d' Armeſtat.

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Folta Selva in Riva al Termodonte.

Ippolita, Antiope, e Schiera d'Amazoni Cacciatrici, con Corni, e Cani da Caccia.

Ant. **I** Tene ò mie Compagne : Ite, e di Fere
Spopolate la Selva ; in cor guerriero
Fan languire il valor l'Ozio, e la pace
Or che , mercè d'Orizia , il nostro Impero
Dalle guerre straniere
Respira alquanto , e addormentato giace
All' ombra degl' Ulivi il nostro Marte
Nell' Ozio , e nel riposo ,
Non si perda dell' Armi , e l'uso , e l'arte .

Coro. Oh Figlia di Giove ,
Gran Dea delle Selve ,
Per te già le Belve
Prendiamo à sfidar :
Con l'orride spoglie
Di Fiere atterrate
Da noi le tue foglie
Saranno adornate ;
Dall'Arco tù i Dardi
Ne insegna à scoccar .
Oh Figlia &c.

Ant.

Dea di Delo,
 Che nel Cielo
 Sai trà l'ombre balenar.
 Tù ammaestra
 La mia destra
 Quì le Belve à faettar.

Dunque che più si tarda?
 Diasi l'ufato segno,
 Sciolganfi i veltri, ogni sentier più fosco
 Si penetri del Bosco.

*Ant.)**Mart.)*

a 2

Sereno il Cielo,
 D'ogni stelo
 L'Erba indora,
 E già con Flora
 Zefiro amante scherzando va:
 Già dalle fronde,
 Già dall' Onde.
 L'Angelletto,
 Il Ruscelletto
 Di nobil preda speme à noi dà.
 Sereno &c.

S C E N A II.

*Antiope, e Martesia.**Mart.*

ANtiopè Genitrice, Io dovrò dun-
 Trà domestiche mura (que
 Far sempre vita neghittosa, e oscura?
 O solo incurvar l'Arco
 Tal' or trà queste Selve
 Saettar Belve, e attender Fere al varco?
 Nè mai verràà quel giorno,

Che

Che di Spade guerriere al chiaro lampo
A' pagnar contro l'Uuomo Io vada in Cam-

Ant. Troppo tenero ancora (po?

Per vestirti l'Usbergo è quel tuo petto,
Troppo grave è l'Elmetto
Per la tua fronte, ò Figlia, e la tua destra
Per brandir l'Asta, e per ruotar la Spada,
Non è, quanto conviensi, ancor maestra.

Mart. Son dunque più feroci
Gl'Uomini delle Fere à nostri danni?

Ant. Per domar i Tiranni
Del nostro sesso, è d'uopo
D'altre forze, e d'altr'armi.

Mart. Orribil forse
Più d'Orso, ò di Cignal l'Uuomo hà l'aspet-

Ant. Anzi che orror, diletto (to.
Reca agli sguardi; mà nel crudo seno
Egli nasconde poi
Odio contro di noi, rabbia, e veleno.

Mart. Dimmi: rugge, mugisce,
Latra, freme, nitrisce
Questa Fera rabbiosa insieme, e bella?

Ant. Anzi al pari di noi ride, e favella.

Mart. Che portentosa Fera! e da qual mostro
Nasce questo Tiranno,
E nemico crudel del sesso nostro?

Ant. Troppo brami sapere, ancor non hai
Mente capace à intender ciò; mà un giorno,
Martesia, lo saprai.

Mart. Nel petto mio
Di veder questa Fera
Con la curiosità cresce il desio.

Ant.

Con aspetto lusinghiero

L'Uuom minaccia , allor che ride :

Quando scherza , è allor più fiero ;

Quando alletta , allora uccide .

Con &c.

S C E N A I I I .

Martesia .

M Ostro di tal natura , (uccide ,
 Che vago alletta , e che allettando

Se incontro mai , da sue lusinghe infide ,

Or , che note mi sono ,

Saprò schermirmi , e in parte

Io deluder saprò l'arte con l'arte .

Certo pensier , ch' hò in petto ,

E'un aura , che volando

Parte , ritorna , e va :

E quell' istesso oggetto ,

Che hà da fugir bramando ,

Tema , e piacer mi dà .

Certo &c.

S C E N A I V .

*Al suono di Trombe si accostano al Lido alquante
 Navi ; sbarcano molti Soldati Greci al fine .*

Alceste , Teseo , Ercole , e poi Telamone .

Erc.

A Mici , eccoci omai (na

Sù quel barbaro lido , ove la Don-

Ad onta delle leggi di natura

Le

Le raggioni dell' Uomo usurpa, e fura:

Quì sol nasce alla vita

Il debil sesso, & ogni maschia prole

Pria ch' apra i lumi al pianto

Convien li chiuda eternamente al Sole .

Sì feroce costume

D'incrudelit ne proprii Figli , abborre

Sin trà fur ori suoi la Tigre Ircana :

E quì legge inumana

Ordina , che ogni Madre parricida ,

Appena nati , i maschi parti uccida :

Più che per ubbidire agli alti cenni

Del Regnante; Euristeo

Venni , Amico Teseo ,

Affin di spegner queste ,

Queste al sesso viril femine infeste .

Te s. E fia gloria d' Alcide ,

Che figlio del gran Giove

Fè tante illustri prove ,

Idre , e Draghi atterrò ,

E Leoni sbranò , resse le Stelle ,

Pugnar col sesso imbelle ?

Alc. Per distruggere i Mostri

Nacque nel Mondo Alcide ;

Non v'è Mostro peggior ne tempi nostri

Di quest' empie Omicide ,

De Consorti , e de Figli .

Tes. Ad Euristeo

Basta haver per Trofeo

L'Arme d'Antiope .

Erc. Ad Ercole non basta ;

Io voglio un Campo esangue

Di Femine mirar .

Tes. Se hà men' di fangue ,
Allor più bella , e cara è la vittoria .

Erc. Dov' è minor periglio è minor Gloria ;

Tes. Io per l'imbelle fesso
Amico , te'l confesso ,
Sento gentil pietà nascermi al core .

Alc. Sovente è la pietà madre d'amore .

Tes. Amor non è viltade in cor guerriero .

Ere. Non è viltade , è vero ,
Ma remora ben spesso è del valore .

Tel. Esce. Signor per quanto intesi
Da fido esplorator , per queste Selve
Antiope la Regina
Scorre in traccia di Belve ;
Di cacciatrici Amazoni una schiera
La siegue armata sol d'Arco , e di strali .

Ere. Telamon , pria che il dì giunga alla sera
Spero l'Armi fatali
Rapire alla superba : Amici , intanto
Circondate la Selva , e à mè lasciate
Di disarmar colei l'impresa , e il vanto .

Vedrà l'empia , vedrà , che qual foglio
Domar sò l'orgoglio ,
E abatter sùl'erba
Ogn'alma superba
Col braccio mio forte :
Caderà , se non cede quell'Armi ,
Se vuol contrastarmi
Vedrà con orrore ,
Che indarno al valore
Si oppone la sorte .

Vedrà &c.

Grand'

Alc. Grand' Alcide io ti seguo, in cor guerriero
 E' fallo amor per chi pietà non sente ;
 Non son degne d'amor Donne sì fiere :
 Io da crudel beltà non fui mai colto ,
 Che troppo un fiero cor guasta un bel volto.

Quella beltà

Sol degna è d'amor ,

Che in seno hà un cor

Sol fatto per amar .

Mai non vedrà

Tenero amor in mè

Chi non hà in sè

Core per riamar .

Quella &c.

S C E N A V .

Teseo , poi Ippolita .

Tes. **N**O' che amor non è fallo in cor guer-
 riero ;

Anzi all'Eroiche imprese

Stimolo del valore

Al pari della gloria è spesso amore .

Ip. dentro-- Compagne Aita , Aita .

Tes. Che miro, oh Ciel! da fiero orribil Orso

Nobil Donna assalita ,

Indarno si schermisce; al suo soccorso

Mi sprona il genio, e la pietà mi porta. (*entra*

Ip. Qual Nume mi difende?

Fuori Chi alla vita mi rende ?

Tes. Bella respira omai : la Belva è morta .

Un

Ip. (Un Uomo in mia difesa?)

Tef. (Ahi che bel volto!)

Ip. (Devi Ippolita dunque
La vita a un tuo nemico?)

Tef. (E pur m'hà tolto
Ogni vigor quel ciglio, e vinto Io sono)

Ip. (E come posso, oh D.
Odiare il Donatore, e amare il dono?)

Tef. (Ah nò, che non poss' Io
Togliere la vita à chi pur resi il giorno.)

Ip. Straniero; e qual mia sorte,
Qual tua sventura ti guidò qui intorno,
Dove è pena la morte
A ciascun del tuo sesso? ancor non sai,
Che qui regnan l'Amazoni?

Tef. Pur troppo
Bella nemica il tuo rigor provai.

Ip. Come?

Tef. Un sguardo appena
Verso di me volgesti,
Che mi apristi nel sen piaga mortale.

Ip. Se a te dunque funesti
Sono i miei sguardi, or che faria il mio strale!

Tef. Nò nò, troppo gradite
Sono al cor le ferite,
Ch'escon dagl'occhi tuoi.

Ip. Dimmi chi sei;

Tef. Del Regnante d'Atene
Figlio, Teseo son Io.

Ip. A queste infauste Arene
Chi ti condusse mai?

Tef. Nobil desio

D'onor di Gloria .

Ip. E quale?

Tes. Un comando Reale
Del Monarca Euristeo da noi richiede
L'Armi d'Antiope .

Ip. (Oh Ciel' che intendo?), e crede
Sì facile l'impresa?

Tes. Ove d'Alcide
Pugna la destra , ogni difesa è vana :

Ip. Di tal vanto si ride
Antiope à me Germana .

Tes. Tù d'Antiope sorella?
(Che senti acceso cor? la fiamma ond'ardi,
Perche mai non s'estingua, è troppo bella.)

Ip. (Oh D. ! sì dolci sguardi
Vibra costei, ch'io già mi sento al core
Nascere un certo affetto ,
Che non sò , se d'amore
O pur di gratitudine sia Figlio :
Ma convien del periglio
Avvertir la Regina . Addio Teseo .

Tes. Così mi lasci?

Ip. Ascrivi a tuo Trofeo ,
Che Ippolita salvasti .

Tes. E tu crudele
Piagasti per mercè poscia il cor mio :
Ippolita

Ip. Teseo

2 2 (Che pena !) Addio .

Ip. Un certo non sò che
Mi punge, e passa il cor ;
E pur dolor non è :

Se questo è forse amor ,
 Già del suo dolce ardor
 Mio sen' esca si fè .

S C E N A VI.

Teseo solo .

DA sì nobile sfera (ma ;
 Scese l'ardor, che questo petto infiam-
 Che per più bella fiamma arder non posso .

Occhio , che il Sol rimira,
 Se altrove il guardo gira
 Non scorge altro, che orror ,
 E del suo folle error
 S'affanna , e duole .

Tal s'io mi volgo intorno ,
 Torbido , e oscuro il giorno
 Rassembra a' mesti rai
 Doppoi ch' io rimirai
 Il mio bel Sole .

S C E N A VII.

Gabinetto Reale vicino all'Armeria con
 Teoletta ; sopravi attrezzi femminili
 per acconciarsi .

Oriz ia .

Mie fide; un crine avvezzo
 A cingersi d'Allori ,
 Sdegnà di gemme , e fiori
 Gl'inutili ornamenti , e al grado mio

Della

Della luce dell'or splende più chiaro
 Il bellicoso acciaro ;
 Anche in tempo di pace
 Più che l'ostro mi piace
 Vestir l'usato Usbergo , e lieve parmi
 Della Celata il pondo.

S C E N A V I I I .

Detta, & Antiope con Amazoni Cacciatrici :

Ant. **A**Ll'armi , all'armi ,
 Orizia mia Germana :
 Co' più scelti Guerrieri
 Sù nove Greche antenne
 Ercole à nostri danni oggi sen venne :

Or. Ercole , la cui fama
 Empie il mondo di stima , e di terrore ?

Ant. Ercole , il cui valore
 Spaventa anche i più forti .

Or. A quale impresa ?

Ant. A spogliar mè dall'Armi , e ad Euristeo
 Portarle per Trofeo ;
 Tanto mi disse Ippolita poch' anzi .

Or. Il Ciel forse l'invia
 Per dar vanto maggiore
 Al mio valore, & alla destra mia : (no
 Sù dunque all'armi , e per maggior suo scor-
 Farò , che arse le Navi
 Ogni passo si chiuda al suo ritorno ;
 Tù qui resta, ò Sorella, e sia tua cura
 Di Temiscira custodir le mura .

Ant. Pensa à qual rischio esponi

La tua vita, ò Germana ; e cauta almeno
 Non cimentar , ten priego ,
 Col furore d' Alcide il tuo bel seno .

Or.

A un cor generoso

E' gioja il cimento ,

E pena il riposo :

Leone , che sdegna

Il debole Armento ,

Per preda più degna

Si rende orgoglioso .

A un cor &c.

S C E N A IX.

*Antiope , poi Ippolita con altre Amazoni
 Cacciatrici .*

Ant.

O Rizia generosa

Corre incontro al periglio ;

Ed io codarda , e vile

Lascio la Selva, e fuggo in queste mura

Quasi timida Damma entro all' ovile ?

La cacciatrice Schiera

Tosto all' esempio mio . . .

Ip. Germana, oh Dei! Martesia è prigioniera.*Ant.* Ippolita, che narri ? ah Figlia !*Ip.* Ascolta .

Già scoperto il Nemico

Di Cacciatrici femine lo stuolo

Seguiva l'orme tue con piè veloce

Per ricovrarsi in Temiscira à volo ;

Quando fuor della Selva, ove su'l Ponte

Varcasi il Termodonte,

Fer-

Fermò Martesia il piè sol per desio
 Di rimirar qual volto
 Da lei non più veduto hà il viril sesso :
 Tanto compiacque in esso
 Gli sguardi suoi, tanto fermossi , e tanto
 S'avanzar l'altre, che alla fin sorpresa
 Sola , e senza difesa
 Di quella Schiera ostil , che ci seguiva ,
 Preda innocente, ella restò cattiva .!

Ant. E vivo? e neghittosa (volo?
 Quì mi trattengo, e al Campo anch' io non
 Triforme Dea , se del nemico stuolo
 Cade nelle mie forze alcun , che sia
 Dì nobil Sangue , ti prometto , e giuro
 Svenarlo di mia mano
 Al tuo gran Nume , e alla vendetta mia .

S C E N A X.

Ippolita sola.

PEr riveder l'aspetto
 Di chi pietoso oggi mi tolse à morte
 Io con Martesia or cangerei la sorte .

Non farìa

Pena la mia ,

Se vedessi incatenarmi

Da chi il cor già mi legò :

E men' empio

D'ogni scempio

M'è il tormento, ch' il privarmi

Di chi sol cercando vò .

Non farìa &c.

SCE.

S C E N A X I.

Campagna con Ponte magnifico sù'l Termoponte. Veduta delle Navi Greche in lontananza, che poi si abbrugiano.

Alceste, Martesia, Telamone, poi Ercole con Soldati.

Alc. **M** Artesia è mia.

Tel. Io l'arrestai primiero:

Alc. Mà teco usò difese.

Tel. Vana difesa, e frale.

Alc. A me cedè lo strale, e à me si rese:

Tel. Pur' al fin sarà mia.

Alc. Nò, se la vita non mi toglì pria.

Mart. Barbari: e tanta sete

Del mio sangue v'accende,

Che trà voi si contende

Di crudeltà?

Alc. Non è, non è la brama

Del sangue tuo, sol del tuo bel semblante

L'alto possesso à duellar ci chiama.

Tel. Crudeltà non temer da un core amante.

Mar. Voi mi amate?

Alc. Io t'adoro,

Bella Martesia.

Tel. Et io per te mi muoro.

Mar. Che intendo? ohimè! Son morta.

Alc. E di che temi?

Tel. Ti spaventa l'amore?

Mar. Eh, l'arti infide

Mi son note dell'Uomo; allor minaccia
Quando lusinga, e quando alletta, uccide.

Alc. Da chi l'udisti mai?

Tel. Chi ciò ti dice?

Mar. Dalla mia Genitrice

Oggi pur' io l'intesi, e sò, che l'Uomo
E' il nemico più fier del nostro sesso.

Alc. Egli nutre per voi quell' odio istesso,
Che serba il Capro all' Agna,
E il Colombo amoroso
Alla candida sua dolce Compagna.

Mar. Fiera di tal natura

Non mi darìa terror, se dentro al seno
Non covasse maligna ira, e veleno.

Alc. Bella semplicità!

Tel. Semplicetta beltà!

Mar. Misera! Indietro.

Alc. Che temi?

Tel. Che paventi?

Mar. I vostr' istessi

Favor tem' io.

Alc. Perche?

Mar. Perche con essi

Morre recate à noi.

Tel. Alceste, in lei

Pongasi ogni ragion del nostro sdegno.

Alc. Sì, Martesia, decidi,

Chi di noi sia dell'amor tuo più degno.

Mar. Più degno del mio amor?

Tel. Sì, Bella.

Mar. Oh Dei!

Dite, dell'odio mio.

Alc. Ancor di questo

Pronunzia la sentenza .

Mar. Dirò, che tè non voglio, e tè detesto .

Tel. Decida dunque il brando

La nostra lite .

Alc. Ecco ch'io già lo stringo .

Tel. Et io prontò l'impugno .

Esce Erc. Olà , fermate .

Qual discordia civile

Rivolge , ò Prenci , à vostri danni il ferro

A sparger destinato il sangue ostile ?

Alc. Pretende Telamone

Ragion sovra Costei , che fu mia preda :

Tel. Anzi, fù mia conquista .

Erc. E chi non vede ,

Se per mè combattete ,

Che son conquiste mie le vostre prede ?

Alc. A tè cederla è gloria .

Tel. Et io mi peggio

Fartene un dono .

Erc. Andate

Soldati , e alle mie Tende

La gentil Prigioniera ora guidate .

Mar. Signor , se ti dispiace ,

Che per me questi sian venuti all'armi ,

Pria di partir saprò ridurli in pace .

Erc. Io vi consento : Alceste, Telamone ,

Ercole non pretende

Sù le vostre conquiste aver ragione ;

Mà se Amor per Costei l'Alma vi accende

Serva Amor alla gloria : io la riserbo

Al più degno di voi ; più bella impresa

A chi

A chi di voi farà

Per premio, e per mercede oggi sia resa .

parte .

Alc. Premio del mio valore

Oggi , Bella , farai .

Mar. Anch' io lo spero .

Tel. Dell'ardor mio la tua beltà mercede

Al fin farà

Mar. Così l'alma lo crede .

Mar. à Tel. Un sguardo, un vezzo , un riso

d Alc. Si deve à quel bel viso ,

Che spira tanto amor .

voi à Tel. Al fin non è gran cosa ,

Ch' io sia meno ritrosa

A chi mi dona il cor .

Un sguardo &c.

S C E N A XII.

Alceste solo .

P Er sì bella speranza ,

Che non saprò tentar ? con alma forte

Sù la punta de' strali

Correrò lieto ad incontrar la morte .

Sento con qual diletto

Mi dice un mio pensier ,

Che spero di goder ,

Che sia contento .

Già 'l mio soave affetto

Discaccia ogni timor ;

E dolce rende al cor

Ogni tormento .

Sento &c.

SCE-

S C E N A X I I I .

Telamone solo .

Per ottener colei , che l'Alma adora ;
 Già sospiro il cimento ,
 E dell' usato ancora
 Già più forte mi sento ;
 Che nel mio petto unita
 La Gloria con Amore ,
 La man mi rende à più bell' opre ardita .

Lascia di sospirar ,
 Cessa di lacrimar ;
 L'Alma non teme ,
 Se fia premio al valor il bene amato
 Gode del suo martir ,
 E l'accresce l'ardir
 Sì bella speme , (mato
 Ch' alla battaglia il cor fa più ani
 Lascia &c;



S C E N A X I V .

*Ercole , poi Teseo con quantità di Soldati ; poi
Orizia su'l Ponte con l' Amazoni
Guerriere .*

*In tanto si veggono ardere su'l Termodonte
le Navi de' Greci .*

Erc. **E** Qual' Astro maligno ,
Invido di mia gloria ,
Con la fuga d' Antiope alla mia destra
Involò la vittoria , ò somni Dei ?
Ben m' avveggiò , che l' arma
Il livor di Giunone à danni miei ;
E tant' ira potèò
Giungere in Cielo ?

Tes. Ercole , ohimè !

Erc. Teseo ,
Di qual funesto avviso
Nunzio ne vieni ?

Tes. Ah ! volgi in dietro i lumi ,
E d' incendio improvviso
Arder rimira già le nostre Navi .

Erc. Chi tanto osò ?

Tes. La fiera Orizia ; e veggo ,
Ch' ella sul Ponte a noi si mostra .

Erc. All' armi ;
Soldati , arse le Navi à noi si toglie
Ogni speme al ritorno , e quì conviene
Con generoso ardere

O restar vinciori , o pur morire .

Ori. su'l Ponte.) Vieni superbo Greco ;
 Terror del Mondo, e Domator de' Mostri :
 Prova , se i Brandi nostri
 Han contro del tuo petto il taglio ottuso ;
 Vieni , e riman confuso
 Nel veder la tua fama oppressa , e vinta
 Dal più debole sesso , e ogni tua gloria
 Per mano femminil cadere estinta .

Erc. Non si lasci impunito ,
 Greci , cotanto orgoglio ; e la superba
 S'assalisca , si prenda , e si disarmi .

Or. Sù Compagne à battaglia, all'armi, all'armi.
*Siegue l' Abbattimento sul Ponte à suono di
 Trombe , di Timpani , e di Tamburi .*

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Ippolita , poi Antiope .

O Nde chiare , che susurrate ,
Ruscelletti , che mormorate ,
Consolate

Il mio desio ,

Dite almeno all' Idol mio

La mia pena , e la mia brama .

Ama risponde il rio ,

Ama la Tortorella ;

Ama la Rondinella .

Vieni , vieni , ò mio diletto ;

Ch' il mio core tutto affetto

Già t'aspetta , e già ti chiama .

Vieni &c.

Quanto per me fatale

Fù la pietà di chi mi tolse al morso

Del fiero orribil' Orso :

Ah fosse almen presente ,

Come al pensiero , anche a gli sguardi miei!

nt. Germana : il Ciel , gli Dei

Secondar le nostri armi ; arse le Navi

Di spoglie onusta , e di nemiche prede

Orizia trionfante à noi sen riede .

Ip. Alla causa più giusta
Arrise il Ciel.

Ant. Mà la rapita prole
Io pur sospiro, e nel commun contento
Sola Antiope si duole.

Ip. Spera, chi sà? tra tanti
Prigionieri d'Orizia, alcun sarà,
Che rasciugar potrà forse i tuoi pianti,
Che pe' l di lui riscatto à tè la figlia
Ercole renderà,

Ant. Pur ora intesi
Esser trà Greci Schiavi uno, che al volto,
E alle belle armi molto
Sembra trà lor distinto.

Ip. Ah fosse almeno
L'Idolo del mio cor.

Ant. E il destinai
A' placar il furor, che ascondo in seno.

Ip. Sì ricomprat con esso
Vuoi la Figlia diletta.

Ant. Anzi giurai svenarlo
Vittima à Cintia, & alla mia vendetta.

Ip. Ah, se fosse Teseo, mirare esangue
Il tuo liberator, cor mio, potrai

„ Mà di, qual prò trarrai
„ Dal suo morir?

Ant. „ Mi pagherà col sangue
„ Il pianto, ch' Io versai.

Ip. „ Pensa al periglio,
„ A cui la Figlia esponi.

Ant. „ A' Greci ignoto,
„ E per anche il mio voto.

b. Mà qual voce festiva

Risuona intorno ?

oro dent. Viva Orizia , viva , viva .

Ant. A incontrar la Germana

Men vò ; trà i Priggionieri ,

Poi sceglierò chi più convien , che fia

Vittima al mio furor .

p. Non fate , ò Numi ,

Che scelga mai chi adora l'Alma mia .

Ant. Bel piacer ch' è la vendetta

Quando alletta

Un nobil core ?

Se l'offesa con offesa

Giunger puote à vendicar :

Di giust' Ira un' alma accesa

Il suo vindice furore

Con ragione solo aspetta

L'empio sangue dissetar .

Bel &c.

p. All' applauso commune

Dell' invitta mia Suora

Spettatrice il dover mè chiama ancora :

Mà vacillan le piante

Nel volgersi colà , come nel seno

Palpita per timore il core amante ,

Che riveder vorria l'amato Bene ,

Mà nol vorria veder frà le Catene .

Da due venti un Mar turbato

Sembra il misero mio seno ,

Il veleno del timore ,

E la speme dell'Amor:

Mà sospirando

A T T O
 Vado cercando
 Quel che più teme
 Il cor che geme
 Di due Tiranni
 Sotto gl' affanni
 Speme , e timor .
 Da &c.

S C E N A II.

Piazza avanti il Reggio Palazzo , dove vie
 Orizia sopra il Carro Trionfale preceduta
 da Schiavi Greci, trà quali è Teseo .

*Antiope , & Ippolita , che scendono dal Palaz
 ad incontrar Orizia , la quale mentre scen
 dal Carro , Il Coro delle Amazoni canta c
 me segue .*

Cor. **V**iva Orizia , viva , viva .

Or. Viva sol la nostra Dea ;
 A lei sol della vittoria ,
 Più che à mè , tutta la Gloria
 E l'onore oggi s'ascriva :
 Viva Cintia , viva , viva t

Cor. Viva Orizia , viva , viva .

Or. Germane , al Regio piede

Di servil ferro onuste

Queste Orizia vi trae nemiche prede .

Ip. Che veggio? egli è pur d'esso : oh Stelle i

Tes. Vi bacio o mie catene , (giuste

Se riveder per voi posso il mio Bene .

Ant. Io sola resto , ò mia Germana invitta ;
Per la rapita Figlia
Nel tuo Trionfo sconsolata , e afflitta .

Or. Martesia prigioniera ?

Ant. Amor , furore
Mè pur spingeva al Campo
Per ritoglièr la preda al predatore :
Mà il saggio tuo consiglio
Quì mi rattenne , & il comun periglio :

Or. Spera , che in questo giorno il nato Sole
Forse non caderà ,
Che al tuo sen tornerà l'amata prole .

Ant. Nel tuo valor confido .

Ip. „ Orizia , se à mè lice
„ Da te grazia sperar

Or. „ Germana chiedi .

Ip. „ Trà le spoglie nemiche
„ Quel solo Prigionier à mè concedi :

Or. „ Sia tuo .

Ant. „ Fermati , ascolta : anch' Io quel solo
„ A tè chieder volea
„ Per dar pace al mio duolo ,
„ E sciorre un voto alla Triforme Dea :

Or. „ Di questa mia vittoria
„ L'util tutto sia vostro , e mia la gloria :
„ Al Campo Io torno , e se à miei voti arride
„ Il Ciel , che è giusto , ò libera prometto
„ Render Martesia, ò imprigionare Alcide .

Torno al Campo, e se il Cielo mi arride
Anche Alcide saprò incatenar ,
Vuò, che scorga quell' anima altera,
Che à donna Guerriera
Forza eguale non può ritrovar.

S C E N A III.

*Antiope , Ippolita , Teseo , ed altri
Schiavi , e Guardie .*

Ant. **O** Là : doppie ritorte
Stringano il Priggioniero .

Ip. Olà : togliete
A quel piede gentile
Ogni laccio servil .

Ant. Traggasi à morte .

Ip. Rendasi in libertà .

Ant. Con quale orgoglio
Ippolita s'opponè al cenno mio ?

Ip. Con quello di Regina .

Ant. Io sol dal Soglio
Le leggi detto .

Ip. E qui comando anch'io .

Tes. (Oh destino ! in due cori
Garreggiano per mè gl'odii , e gl'amori .)

Ant. „ Orizia à me 'l concesse .

Ip. „ A me lo diè , che prima il domandai .

Ant. „ Io , già il fai , per gli Dei
„ Lo chiedo , e lo pretendo .

Ip. „ E per mè il chiede
„ Giusta ragion di stato .

Ant. „ I sospir miei
„ Così consoli , e 'l mio sì giusto affanno ?

Ip. „ Ben Io piango il tuo duolo ,
„ Mà più del nostro Regno Io piango il

Ant. „ Qual danno , e qual profitto (danno .
„ Ne pretendi ritrar con tua pietade ?

Quel.

Ip. „ Quel, che trarne non può tua crudeltade.

Cieca , tù non rifletti
Di Martesia al periglio ?

Ant. Di natura il consiglio

Luogo non hà ne' voti fatti al Cielo.

Ip. A sì barbaro zelo

Io m'opporrò .

Ant. Vedrem chi avrà più forza .

Ip. Ugual teco mi diero

La sorte , & il natal possanza , e impero .

Ant. Pur che appaghi un giusto sdegno

La vendetta ancor mi piace ,

Che tormenta , e dà dolor :

E alla mia fortuna ria

Offro lieta e vita , e Regno

Per dar pace al mio furor .

Pur che &c.

S C E N A I V .

Ippolita , e Teseo .

Ip. **P** Rence , tù prigioniero ?

Tes. Bella , mi vedi

Trofeo d'Amor più che di Marte ; Io diedi

Il piede volontario alle ritorte

Sol per dar vita al core ,

Ch'era lungi da tè vicino à morte .

Ip. E quali arti infelici ,

Prence, son mai le tue ?

Per conservare un cor perderne due ?

Tes. Perché ?

Ip. Dunque non sai, che Antiope irata

Giurò svenarti vittima al suo sdegno?

Tes. Sarà men disperata

Almen la morte mia, quand' io sia degno
Di spirar, Bella mia, sù gl'occhi tuoi.

Ip. Ingrato: e creder puoi,

Ch' io possa mai soffrire
Di vederti morire, e non morire?

Tes. Nò, vivi; e in tè conserva

Di mè la miglior parte, un tuo sospiro,
Una lacrima sola,

Ch' esca dal petto tuo, da' tuoi bei lumi,
Tutto l'orrore alla mia morte invola.

Ip. Nò, nò: vanne Teseo, e à miglior sorte

Serba la vita tua, e in un la mia;
Ritorna in libertà.

Tes. Che tirannia!

E' l'istesso che dir, vanne à morire.

Ip. Crudel: dunque ricusi

Dalla mia man di libertade il dono?

Tes. Ah questo è un don, che dà morte al cor

S'accettar no'l poss' io, (mio

Chieggiò, ò Cara, perdono.

Ip. Che risolvi?

Tes. Disponga

Amor di me, come gl'aggrada, e piace;

Sò, che lungi da tè l'amante core

Nè viver sà, nè sà trovar mai pace:

Mà tù, perche non mi ami?

Vuoi, co'l falso pretesto

Di darmi liberta, che da te lungi

Porti le meste piante?

Ip. Non t'amo?

Nò,

Tes. Nò ; che mai l'oggetto amato
Da sè non può bandire un core amante .

It. Sì , bel volto , che ti adoro ,
Sì , begl'occhi , per voi moro ,
Nè già mai vi lascierò .

Credi à mè ,
Mio Ben , per tè
Il mio core è tutto amore ,
E morir' ancor saprò .

Sì , bel volto &c. *parte!*

Tes. Oh dolciissime voci !

Oh gratissimi accenti !

Che soave ristoro

I miei spirti languenti

Hanno da voi ; se il vago Sol , ch'adoro

Mi fa sentir , che d'un' eguale ardore

Per me l'accende , e la mia speme avviva ,

Come un Raggio di Sol ravviva il fiore .

Se ingrata fera

Languire il fiore

Fà sù lo stelo ,

All'alba spera

Sorger più bello :

Se un freddo gelo

Indura l'onda ,

Disciolto al fine

Dall'empie brine

Lambir la sponda

Spera il ruscello .

Se ingrata &c.

S C E N A V.

Padiglioni dell'Esercito Greco in veduta
della Città.

*Ercole agitato, Telamone, Soldati d'Ercole, e
di Telamone, poi Alceste con
Spada d'Orizia.*

Erc. **P** Rigioniero Teseo?
L'Anima, e'l cor d'Alcide?
Qual forte rocca, o muro,
Quale abisso divide
Mè dall'Amico?

Tel. Odi Signor . . .

Erc. Sotterra,
S'anco il chiudesse Averno,
Per franger sue ritorte
Scenderò nell'Inferno à portar guerra .

Tel. Nò, senti .

Erc. Io della morte
Porrò fessopra il Regno .

Tel. A te presenta
Facil modo la sorte . . .

Erc. Il fier latrato
Del trifauce Mastin non mi spaventa .

Tel. Martesia . . .

Erc. Orrendi Mostri,
Custodi di quel Carcer disperato,
Non teme questo cor gl'aspetti vostri .

Tel. Martesia, se non sai,
Figlia è della Regina, e tu potrai . . .

Per

Erc. Per dar pace al mio duolo ,
Mura di Temiscira , ò mi rendete
Il caro Prence , ò ch' io v'adeguò al suolo .

Tel. Ercole

Erc. Telamone ,
Mi si renda l'Amico ; altro non chiedo .

Tel. Vedi pur , ch' Io ti cedo
Sù la mia Prigioniera ogni ragione .

Erc. Che dir vuoi ?

Tel. Ad Antiope

Rendi Martesia , e n'otterrai Teseo . (feo

Esce Alc. Rendi Martesia ? à chi ? s'ella è Tro-
Destinato al Valore ?

Alceste à tè Signore , à tè la chiede ;

Alceste , che ti guida

La fiera Orizia incatenata al piede .

Erc. „ Orizia prigioniera ?

Tel. „ (Oh ingiusta sorte

„ A' mè contraria , al mio Rival propizia !)

Alc. „ A' tè frà le ritorte

„ La scorge in breve la mia Gente .

Erc. „ Orizia ,

„ Come tua preda ?

Alc. „ Ascolta :

„ Ne' vicini contorni

„ Abbandonati , e vuoti , Io già raccolta

„ Tutta la Gente mia nascosa avea ,

„ Che grande impresa il Cor mi predicea .

„ Quando , ecco fuor con numerosa Schiera

„ Ufcir di Temiscira Orizia altera ;

„ Io pur allora esco dal varco , indietro

„ Fuggon l'Armatoe Donne , e chiudon tosto

Della

„ Della Città le porte :
 „ Sola Orizia riman , fatta più forte
 „ Dal suo periglio à noi si volge irata ;
 „ Mà da mè confortata
 „ A ceder della Sorte alle vicende ,
 „ Doppo breve difesa
 „ Di rossor , d'ira accesa
 „ A' mè si rende .

Erc. Alceste , il tuo Valore ,
 La tua fede , il tuo zelo , i meriti tuoi
 Saprò premiare .

Alc. Io vado
 Nunzio à Martesia di sì grande avviso .

S C E N A VI.

Ercole , Telamone , & Orizia condotta prigioniera da' Soldati d'Alceste .

Or. **T** Rofeo dell'altrui frode ,
 Non del valor , tu mi rivedi Alcide .

Erc. Donna , non sempre arride
 A' temerarj la fortuna , e gode
 Sovente il Ciel così punir gl'audaci .

Or. Chi più audace di tè ? chi più orgoglioso ,
 Che fin da Grechi Lidi
 Sei venuto à turbar l'altrui riposo ?

Erc. (Bella non men , che fiera ;)
 Ancor trà le ritorte
 Tanto ardir si mantiene ?

Or. Trà ceppi , e trà catene ,
 Non smarrisce il coraggio un'alma forte :

Erc. La Beltà ti fa ardita , e del tuo volto
 T'affi.

T'afficurano l'armi
Ancora da' Nemici .

Or. ,, Mà da quelle

,, Del Braccio mio fuggono i Grechi Eroi .

Erc. ,, Sol quelle Io temerei degl'occhi tuoi ;

Or. ,, E che vuol di Cupido

,, Pargoleggiar trà i vezzi ancora Alcide ?

Erc. ,, Nò ; mà se Giove istesso ,

,, Che fulmina , e facta ,

,, Talor si rende al balenar d'un ciglio ;

Ne può temer con più ragione il Figlio .

Or. ,, Chi teme d' un Fanciullo ,

,, Come poi chiama il nostro un sesso imbelle ?

Erc. ,, Chi forti non vi vuol , vi teme belle .

Or. Così puoi dileggiarmi ,

Perche son disarmata , e prigioniera ;

Mà nol faresti già , s'aveffi l'Armi .

Erc. Non ti schernisco , prigioniera sei ;

Nè di guerra permette la ragione ,

Che libertà ti renda ;

Ti lascio à Telamone ,

Perche ti custodisca , e perche onori

La tua virtù , la tua beltà , che ammiro ;

E sò prezzar , benchè non m'innamori .

S C E N A VII.

Telamone , & Orizia .

Tel. **U** Disti Orizia ? à custodirti eletto
Io fui da Alcide .

Or. E' questo à mè che importa ?

Tel. Non ti cal , che men gravi

Ti renda i lacci, onde il tuo piede è involto?

Or. E' lieve ogni catena,

Che porti il piede, quando il cor' è sciolto.

Tel. „ V'è più d'uno di noi,

„ Che soffre in Temiscira

„ Destino eguale al tuo; mà non sò poi,

„ Se à quella, che tù trovi,

„ Speri un' egual pietà.

Or. „ A i suplicj più rei,

„ Che inventar possa mai la crudeltà,

„ Puoi preparare il seno.

Tel. „ Mà tù ancora non meno

„ Prepararti à soffrir dunque pur dei.

Or. „ A stancar i tormenti hò cuor, che basta;

„ Usa pur à tua voglia

„ Per inventar le pene più crudeli

„ Di quel poter, che sovra mè ti diede

„ La tiranna mia sorte,

„ Più misera farò, mà non men forte.

Tel. Nò, generosa Donna, al tuo coraggio

Fora ingiusto ogni oltraggio:

Io, che non men d'Alcide

Conosco quanto eccede

Sovr' ogni altro il tuo merito,

Bramo legarti il cor, scioglierti il piede.

Or. Indegno: ancor tù pensi

Tentar d'Orizia il petto

Con la viltà d'un temerario affetto?

Tel. Nò, di chiederti Amore Io non son reo,

Libertà ti darò, se mi prometti

Libero à noi di rimandar Teseo.

Or. Se questo sol mi chiedi

Te'l prometto, e te'l giuro .

Tel. Dunque ti sciolgo i lacci, e perche torni
In Temiscira, il passo or ti afficuro :

Mà ti sovvenga poi,

Che della tua promessa

Altro ostaggio non hò, che la tua fede .

Or. Orizia tornerà frà le Catene,

Se libero Teseo tosto non riede .

Se libertà mi rendi

Non farò ingrata al dono,

Que' lacci scioglierò

Per ricomprarmi :

Mà voglio poi, che apprendi

Co' tuoi compagni Eroi,

Che hò petto per gradire,

E vendicarmi .

Se libertà &c.

Tel. Così Alceste deluso .

Farò che resti, e veda,

Che il vantaggio è sol mio della sua preda :

Tender lacci egli pretese

Al valor, e all' amor mio,

Mà le reti solo hà tese

Per suo scorno, e per suo danno:

Falso Amico, infido Amante,

Dell' ingiusto suo desio

Scorgerà, che il volo errante

E' cagion in lui d'affanno.

Tender &c.

S C E N A V I I I .

Ercole , Alceste , poi Martesia con Guardie .

Erc. **M** Olto tù oprasti Alceste .

Alc. **M** E molto ancora ;
Prometto oprar , pur che Martesia sia
Premio dell' opra mia .

Erc. Tu fin' ora non hai chi te 'l contrasti ,
Onde Martesia è tua .

Mar. Martesia è sua ? perche ?

Alc. Per darti in dono
L' Alma , le Nozze , e 'l Trono .

Mar. Tue Nozze ?

Alc. Sì .

Mar. Che voglion dir ?

Erc. Consorte

In sacro nodo avvinta

Vuol farti sua Compagna infino à morte .

Mar. Avvinta infino à morte ? in questa guisa

Trattate il nostro sesso empj Tiranni !

Con lusinghe , & inganni

Voi ci allettate , e poi

L' odio scoprendo al fin' contro di noi

Ci tenete legate ,

Barbari , in schiavitù lunga , e penosa .

Alc. Schiava non già , mà Sposa

Bramo farti , Martesia .

Mar. E Sposa , che vol dir ?

Erc. Vuol dir per opra

D' un reciproco Amore

Viver egli co'l tuo , tù col suo core :

Mar. Come? cambiarci il cor? dunque degg'io

Vivere co'l tuo core , e tù col mio ?

Nò, nò ; Io son contenta

Di viver co'l mio core , e tù lo fia

Di vivere co'l tuo ;

Ciascun tengasi il suo .

Alc. Vedesti mai

Semplicità più bella ?

Erc. Io non trovai

In tante belle , e in tante

Più semplice Beltà ; seco tù resta :

Mè in altra parte chiama

Dell' Amico il periglio ,

Il mio onor , la promessa , e la mia fama :

Nò : non dirai così

Credilo , Bella , à me ,

Quando saprai cos'è

Dar cor per core .

E lo saprai quel dì ,

Che il tuo vorrà da tè

Chi co'l suo cor ti diè

Fede , & Amore .

Nò , non &c.

S C E N A IX.

Martesia , Alceste , e Soldati.

Alc. **B** Ella , di Sparta il Trono

E' spreggevol così , che il tuo rifiuto

Meriti , allor , ch' Io tel presento in dono ?

Mar. Mà per farmi Reina

Tù

Tù vuoi , che à tè mi renda schiava , e il core
Cambi col tuo ?

Alc. Tù non l'intendi ; Amore
Con invisibil mano
Fà questo cambio . Io degl' Affetti tuoi
Divengo unico oggetto , e tù de miei .

Mar Dunque allor non potrei
Amar' altri , che tè ?

Alc. Sì d'Imeneo
Dispongono le Leggi

Mar. E nè pur lice
Amar la Genitrice ?

Alc. La Madre amar si dee , mà questo affetto
Non men , che Amor , si può chiamar rispet-
Quel che unisce al Conforte (to :
E' un' altro forte laccio ,
Che tien gl'animi avvinti infino à morte .

Mar. Se così fosse , Io l'alma men ritrosa
Già sentirei di divenir tua Sposa .

Alc. Dunque mia tù sarai ?

Mar. Chi sà ? il mio core
Non vi ripugna .

Alc. Io ti ringrazio Amore ,
Giacchè sperar mi fai ;
Bella non ingannar la mia speranza ,
Ch' Io spero sì , mà temo , ne sò ancora ,
Se pari alla Beltade hai la costanza .

Io sembro appunto
Quell' Augelletto ,
Ch' al fin scampò
Da quella rete , che ritrovò
Alcosa

Ascosa trà le fronde :
 Che se ben sciolto
 Solo soletto ,
 Volando vâ ;
 Pur timido non sà
 Dove rivolga il piè , (fonde.
 Sì del passato rischio ei si con-
 Io sembro &c.

S C E N A X.

Martesia , Telamone , e Guardie .

Tel. **A** D onta della Sorte , (spero
 Che tanto arride al mio Rivale , Io
 Martesia , al fin di stringerti Conforte .

Mar. E Telamone ancora
 Mi vuol sua Sposa ? E come , ò Ciel , poss' Io
 Per render paghe ancor le brame tue
 Divider il mio cor , e darlo à due ?

Tel. Chi altri mai lo pretende ?

Mar. Alceste ; e se il mio core à lui dar voglio ,
 Mi fa Regina in Sparta .

Tel. Non hà preggio minor d' Itaca il Soglio :
 Tù meco regnerai lieta , e felice .

Mar. Mà se amare non lice
 Allora altri , che un solo , e come , ò Dei !
 Due Consorti in un tempo amar dovrei ?

Tel. Se a me t' unisce amore
 Esser non puoi d' Alceste .

Mar. E perche mai ?

Tel. Perche son d' Imeneo queste le leggi :
 Or tù di me , ò di lui ,

Qual

Quai più ti piace , in tuo Consorte eleggi .

Mar. Qual più mi piace ?

Tel. Sì

Mar. Siete ambedue di grado, e merto uguale;
Mà se non lice à mè prenderne due ,
Alceste nel piacermi a te prevale .

Ei nel volto hà un non sò che ,

Che m'alletta ,

E mi piace più di tè.

Mi diletta ,

Se lo miro ;

Mà sospiro ,

Nè sò dir , come , ò perchè .

Ei nel &c.

S C E N A XI.

Tempio rotondo dedicato à Diana con Simulacro della Dea nel mezzo : Tripode col fuoco , e lumiere ad uso di Lampadarj

Teseo condotto dall' Amazoni Sacerdotesse , e Ministre del Tempio , le quali portano Urne , Profumiere , Bende , Coltelli , Bipenni , e Bacili , con sopra vi una Corona d' Isopo , & un'altra di Cipresso .

Poi viene Antiope con le sue Guardie .

Tes. **A**lmen foste presenti
Negl'ultimi momenti a dirmi addio
Cagion del morir mio pupille care.

Ant. Sacre Ministre , a me per or cedete

Dell'

Dell'Ufficio divoto

Il Ministero à sodisfare il voto

Fatto da mè per la rapita prole :

Alla Suora del Sole

Giurai svenar di propria mano un Greco

Nobil di sangue tanto ,

Che adegui in parte almeno

Quel , che versai dal sen' , regio mio pianto

es. Antiope , il sangue mio

Adegua il pianto tuo ; per queste vene

Del Regnante d'Atene

Scorre il sangue Real , Teseo son Io . [tea

nt. Che intendo ? ò sorte ! Io sceglier non po-

Vittima del mio duol più degna , e accetta

Di Cinto alla gran Dea ,

E all'ardente desio di mia vendetta .

es. E questa è la mercè , che tù mi rendi ?

Io colà nelle Selva

Ippolita salvai

Dal dente fier di spaventosa Belva ,

Io per lei t'avuifai

Del grave tuo periglio , e non curai

Pe'l tuo scampo il pensier svelar d'Alcide :

Mà di mè non si parli , Io temo , Io temo ;

E temer tù ben dei , che alla rapita

Tua Figlia , il mio morir costi la vita .

nt. Che sento , Ohimè ! che fò ? qual mi divide

Gran contrasto d'affetti il cor nel seno ?

Oh Voto ! oh gratitudine ! oh vendetta !

Oh Cintia ! oh giuramento ! oh Figlia , oh

Mal da mè ricordata !

(Figlia

Mal da mè vendicata !

Col

Col vendicarti ah ! ch' Io t'uccido, e spargo
Il tuo co'l sangue altrui:

Ah che tè pur vorrà svenare il fiero,
Il crudo Greco, e vorrà forse, ah vista!

Ch' Io ti vegga svenar sù gl'occhi miei:

Oh figlia ! Oh figlia! ah perchè quì non sei:

Io ti sento, Io ti veggio,

Che mi chiedi pietà, mà sento ancora

Le voci degli Dei;

Oh Dei troppo temuti, e troppo avversi!

Figlia, Dei, che far deggio? (Numi

Son crudele, ò spergiura... Ah sempre a'

Serbisi fè; Ministre,

Sù bendate quei lumi; à lui si cinga

La fronte di Cipresso, à mè d'Isopo.

Bendano Teseo, gli pongono in testa la Corona

di Cipresso, e quella d'Isopo alla Regina.

„ Teseo, soffrilo in pace, omai fa d'uopo

„ Piegare all'Ara le ginocchia, e'l collo

„ Alla sacra Bipenne.

Tes. „ Oh crudo amore!

„ Ove mi hai tù condotto!

Ant. „ Or tù d'Apollo

„ Casta Germana,

„ Al cui freddo splendore

„ Delle belle auree Stelle il raggio langue;

„ Gradisci l'olocausto, il di cui sangue,

„ Che or sparge il zelo mio, più che il mio
sdegno,

„ Pace renda al mio core, & al mio Regno,

Coro „ Casta Sorella

„ Del Dio di Delo.

S C E N A X I I .

Dette , Ippolita con spada nuda , con molte Guerriere , all'arrivo delle quali fuggono le Guardie d'Antiope ; poi Orizia con altre Guerriere .

Ip. **I**L fiero colpo arresta
Cruda Germana , ò che sei morta .

Tes. Oh Dei !
Così opportuno in mio soccorso giunge
Il bel Idolo mio ?

Ant. Da te così tradita
Fiera ingiusta sorella ora son' Io ?

Ip. Nò , che non sei da mè tradita , in questo
Prencè Io salvo Martesia ,
E salvo Orizia ancor , che prigioniera
Resta esposta de Greci al fiero sdegno ;
S' Ella si perde , ah' che si perde il Regno .

Ant. Orizia prigioniera ? oh' iniqua sorte !

Ip. „ Troppo egli è ver : e col svenar Teseo ,
„ A Martesia , & a lei tù dai la morte .

Ant. „ Dovrò dunque mancar ai voti , al Cielo ?

Ip. „ Ah' che d'un cieco zelo
„ I troppo ardenti voti il Ciel detesta .

Ant. Pegno dunque , & ostaggio
Per la salvezza lor sia quella Testa ,
Ben custodita al Carcere si renda .

Or. esce Si renda in libertà .

Ip. Cieli !

Ant. Che miro ?

E così m'ingannasti ?

C

Non

Or. Non t'ingannò; se libera mi vedi;
 Del Prence Telamone è questo un dono:
 Teseo, al Campo riedi;
 E à Telamon perdono
 Impetra or tù dall'irritato Alcide;
 A lui mostra, che quanto
 Per mè fè Telamon Io per te fei,
 Che s'Io libera son, tù pur lo fei.

Tes. (Oh ingrata libertà, che mi divide
 Dalla mia bella!)

Ant. L'amor mio te'l richiede
 Ostaggio per la Figlia.

Or. Io la giurata Fede
 Osservar voglio al mio liberatore.

Ant. Oh' voto!

Tes. Oh' libertade!

Or. Oh' Fede!

Ip. Oh' amore!

S C E N A XIII.

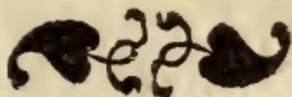
Teseo solo.

OH' libertà crudele!
 A qual funesto esiglio
 Condanni il core amante;
 Sol per allontanarmi dal mio Bene
 Tù mi sciogli le piante:
 Oh' care mie catene!
 Deh' perchè mi togliete i vostri nodi!
 I vostri nodi; che tenean' ristretto
 Il piede sol, ma fean godere al ciglio
 Vicini i rai dell'adorato oggetto,

Scor-

Scorre il fiume mormorando ,
Urta in sassi , e frange l'onda :
Mà baciando la sua Sponda
Tutto lieto al Mar sen v`à .
Il mio cor godea penando ,
E corre lieto al periglio ,
Che il veder quel vago ciglio
Val per vita , e libertà .
Scorre &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO III.

SCENA PRIMA.

Subborghi di Temiscira rovinati da Greci
con Machine Belliche.

Ercoale, e Telmone.

Tel. **M**isero dove fuggo? in qual pro-
fondo
Antro mi celo? e dal furor d'Al-
M'involo, e mi nascondo? (cide
Folle colui, che alle promesse infide
Di Femina dà fede;
Orizia m'ingannò, Teseo non riede.

Erc. S'arresti; olà.

Tel. Signor...

Erc. Taci Fellone:

Cedi il Ferro.

Tel. In tua mano.

Erc. Sdegnala destra mia
D'un traditor la Spada.

Tel. Ah perche mai

Mi chiami traditor? di troppa fede
Sol reo son' Io: eccoti il ferro al piede.

Getta la Spada.

Erc. Qual Demone, qual furia,
Ti suggerì tal fallo, onde tu fei
Ad Alceste nemico, a mè infedele;

In-

Infesto al Campo, all'onor tuo crudele?

Tel. Cieli! voi pur vedete un' innocente.

Erc. Dimmi, non rimandasti
Orizia in libertà?

Tel. Non te lo niego:
Mà del mio cor sincero
Se vuoi sentir

Erc. Non più; dagl' occhi miei
Toglietelo, e in breve ora
Attenda il suo castigo.

S C E N A II.

Teseo, e li medemi.

Tes. **E** Cco al tuo piede (de .
Teseo per Telamon perdon ti chie-

Erc. In libertà Teseo? sogno? ove sono?

Tes. Non sogni nò, libero Io sono, e questa
Mia libertà di Telamone è dono.

Erc. Dono di Telamone? olà, si renda
Al suo fianco la Spada.
Ma come?

Tes. In libertà ponendo Orizia
Mè tolse à schiavitù,

Erc. Fui teco ingiusto,
Telamon, lo confesso;
Tù in Teseo liberasti Ercole istesso:
Lodo il tuo senno, il mio furor condanno;
E pietà chiamo, ciò, che dissi inganno.
Or vanne, e per l'assalto,
Che dare Io voglio alle nemiche mura,
L'Armi di preparar sia tua la cura.

Tel.

Se provasti la mia fede ,
 Or fà prova del valor :
 E non bramo altra mercede ,
 Che il sol premio dell' onor .
 Se provasti &c.

S C E N A III.

Ercole , e Teseo

Tes. **S** Ignor , di Temiscira (tra ;
 Quando trà poco espugnerai le mu-
 Al men con la pietà tempera l'ira .

Erc. Pietà mi chiedi ?

E per chi mai ?

Tes. Per quella ,
 A cui debbo la vita .

Erc. La vita ? e come !

Tes. Avea per la rapita
 Figlia Antiope giurato ,
 Alla Triforme Dea di propria mano
 Svenar un Nobil Greco ;
 Sul Collo mi pendea di già la Scure ,
 All' or che fecè Amore
 D'Ippolita nel seno
 Nascer pietade ; Ella sen corse al Tempio ;
 E opportuna con l'armi
 Trattenne il colpo , & impedì lo scempio .

Erc. Quest'atto generoso
 Ad Ippolita Alcide
 Amico render può , non che pietoso ;
 Anzi ad Antiope istessa
 Più nemico non son , s'ella mi cede

Quell'

Quell'Armi , che Euristeo per mè le chiede.

Non fia della Vittoria

Già mai , che oscuri il vanto ,

Ombra di crudeltà ;

Di vincere la Gloria

Mi basta , e mia farà .

Non fia &c.

Tes. Son libero , son salvo , e sono in stato

Di poter vendicarmi

Dell'offese d'Antiope : mà s'io credo

A quell' interne voci ,

Con che il cor mi favella

Reso da Amor loquace ,

Per Ippolita Bella

L'offese oblio , la liberta mi spiace .

Qual dispersa Tortorella ,

Che raminga , e fuor di nido

Và gemendo in ramo , in fronda ,

Tal' anch' io girando vò :

Se à veder nel volto amato

Non ritorno le due stelle

Le più chiare , e le più belle ,

Che l'Amore mai formò .

Qual &c.

S C E N A I V .

Martesia , & Alceste .

Mar. **A**lceste , ohimè ! tant' ira

Hà concepito Alcide

Contro di Temiscira ? e in che l'offese

La Città nostra ?

Alc. Un tanto sdegno accese
Orizia, all'or che il fuoco
Pose alle nostre Navi.

Mar. Ah! vedi, come
Con machine di guerra
Egli la batte, e le sue mura atterra?

Alc. Io son quì ancora, e incominciò l'assalto?
Addio Martesia.

Mar. Ah men fognero! ah ingrato!
Tu pure a' nostri danni
Ora ten corri armato?
Così, così m'inganni
Co'l dir, che mi ami? la mia Patria è quella,
Che trà fasce reali
Accolse i miei natali, ivi felice
Doppo la Genitrice
Sperai regnar, e tù crudel con l'armi
Alle ruine sue ti porti, e m'ami?
Sleal, fingi così per ingannarmi.

Alc. Bella, à torto mi chiami
Sleale, e ingannatore;
Il mio sdegno guerrier serve ad Amore:
Se più degno di tè vuoi tù, ch' Io sia,
Ama la Gloria mia,
Lascia chi Io l'ami, e con affetto uguale
Ella sia nel mio cor la tua Rivale.

Sol perche t'amo

La gloria cerco, e bramo,
Che pegno sia d'Amor:
Vorrei per meritarti
Un core poter darti
Degno del tuo bel cor.

Sol &c.,

Ben-

Mar. Benche sia la cagion d'ogni mio danno ,
 Confessar deggio , oh Dei ! (no.

Che odiar non può il cor mio questo tiran-
 Anzi così m'alletta ,

Che à seguirlo m'accingo

Fin dove possa , e mi sarà permesso

Da chi mi custodisce ; à lui vicina

Forse men penerò , benchè lo veda

Alla Patria portar stragge , e ruina .

Se ben sente arder le piume

Pur non sà

Mai fugir da quella face

L'amorosa Farfalletta .

Vola , e torna , e gira , e posa ,

Nè riposa , nè hà mai pace ,

Se lontana è da quel lume ,

Che l'uccide , e che l'alletta .

S C E N A V.

Atrio Regio vicino al Giardino con
 Simulacro di Diana .

Antiope, & Ippolita .

Ip. **E** Per sì vano orgoglio
 Perder tutto vorrai .

Ant. Prima che altero

Ercole mai sen vada

D'aver rapita al fianco mio la Spada ,

Vuò perder con la vita anche l'Impero .

Ip. Già cede Temiscira al Greco sdegno ,

E preda in breve del furor d'Alcide

Saranno l'Armi, la Regina, e'l Regno:
 Deh fà, che per sua spoglia
 Non vanti l'armi tue, ma per tuo dono;
 Così forse in ficuro
 Porrai la Patria, la tua Gloria, e'l Trono.

Ant. Come? Senza la vita
 Ceder l'arme al Nemico? e la mia gloria
 Con atto così vil mirar tradita?
 Conti la sua vittoria
 Doppo la morte mia: porti in trofeo
 Il mio Cinto, e la Spada
 Al superbo Euristèo:
 Mà pria, trofeo d'onor, Antiope cada.

S C E N A V I.

Orizia, e le medesime.

Or. Siam perdute ò Regina: al Greco sdegno
 (Aperte Mura, e Porte)

Già cede Temisira, e cade il Regno.]

Ip. Tù lo senti o Germana; & ostinato
 Vuoi conservar l'orgoglio?

Qual perdita più stimi,

Quella dell'Armi, ò pur quella del Soglio?

Ant. Se Orizia me'l cōfiglia, Io cedo il Brando.

Or. Il mio consiglio è di morir pugnando;

L'imminente periglio

Chiede pronto soccorso, e non consiglio:

Le smarrite Compagne

Potrà animare à ritentar la sorte

Della Regina lor forse l'aspetto;

Germana andiamo, & argine più duro

Del

Del superato muro

Trovi l'ardire Acheo nel nostro petto .

Ant. Vanne, che or'or' ti seguo, e sol m'arresto,

Quanto alla nostra Dea con cor devoto

Offra , s'io vincerò , le Spoglie in voto .

entra nel Tempio .

Or. E tù sì neghittosa

Vuoi rimaner ? Sovvengati , che sei

Ad Antiope Germana ,

E Compagna nel Trono .

Ip. Mentre si perde il Regno ,

Quella , che prima fui , già più non sono :

Mà vanne or tù ; frà poco

Si scorderà dall'opre

Chi meglio trà di noi

Nella comun difesa oggi s'adopre .

Or. Io se il Cielo destina ,

Che il Regno delle Amazoni pur cada ,

Trofeo d'Attica Spada

Cara venderò al Greco la Vittoria ;

Nè , men che al Vincitore ,

Vuò che à mè sia la perdita di Gloria .

Caderò ; mà sopra il vinto

Voglio , e spero , che atterrato

Cada ancora il Vincitor .

A dispetto d'empio fato

Non potrà d'avermi vinto

Mai vantarsi alcun valor .

Caderò &c.

S C E N A VII.

Telamone con Soldati , poi Teseo , & Ippolita .

Tel. **R** Enditi , ò che sei morta .

Ip. **R** A caro prezzo ,
Fin che armata ho la mano ,
Spero vender la vita .

Tel. Tù la difendi invano . (piaccia

Esce Tef. Telamon , ferma il Brando , & a tè
Cedermi ò Bella il tuo, ch' Io ti afficuro
D'ogni servile oltraggio .

Ip. A'tè Signore
Lò cedo , & a tuoi lacci (re.
Consegno il piè , se m'hai già stretto il cuo-

Tel. Mentre tù la difarmi ,
Tua Prigioniera sia ; ch' Io volgo altrove
Con questi miei seguaci i passi , e l'Armi.

parte

Tef. Ippolita , ecco il ferro ,
Che mi cedesti ; al fianco tuo lo rendo :
Per salvarti lo presi ,
Ma se in ciò pur t'offesi , unil perdono
Or ti chiedo .

Ip. Signor , tua Serva sono .

Tef. Il cor per sua Regina
T'eleffe già , per tale anche d'Atene
Tì stà aspettando il Trono ;
Non men' , che in Temiscira ,
Ivi tù regnerai .

Ip. Tua Serva sono .

Tef. Bella , troppo m'oltraggi

In creder , che mai lasci d'adorarti
 Qual Dea , non che fovrana ,
 Chi del cor ti fè dono .

Ip. Nò mio caro Teseo , tua Serva sono ,
 E di tua Serva il titolo mi basta
 Per compensar la perdita d'un Regno ;
 Più goderò in servirti ,
 Che in dar ad altri legge :
 Ti seguirò fedele ove tù vada ,
 L'armi ti recherò nella Battaglia ,
 E da nemici strali
 Riparo ti farò col petto ignudo ;
 Sarrò , qual più vorrai ; Scudier, ò scudo .

Tes. Ippolita non più ; con tali accenti
 Troppo tù mi tormenti ,
 Forse pensi così provar , s'io t'ami ?
 Ah' piu tosto per prova
 Della mia vera fede
 Dimmi , che far degg' Io , da mè che brami .

Ip. Se pur qualche mercede
 Merita l'amor mio , solo ti prega
 Per Antiope mia Suora , à prò di lei
 Il tuo favor deh con Alcide impiega .

Tes. Và pur di ciò sicura :
 Ma vanne in tanto , e a lui già Vincitore ;
 Ch'Antiope ceda l'Armi tù procura .

Ip. Amato Ben
 Tù sei la mia speranza ,
 E'l mio piacer ;
 E quella speme, che già s'avanza
 Sento , che l'alma
 Chiama à goder .

Amato &c.

Si

Tes. Sì vanne, e spera ò bella,
 Che giusta è la speranza;
 I Numi, il Cielo, Amore
 Non lascian' senza premio la costanza:
 Spera, che spero anch' Io,
 Cessate le procelle,
 Nel tuo sereno ciglio
 Riveder le mie Stelle.

Ti sento sì, ti sento
 A' palpitarmi in sen'
 Speranza lusinghiera;
 Tù dici al mesto cor,
 Qual rapido balen
 Cessarà il tuo martor,
 Costante Spera.
 Ti sento &c.

S C E N A VIII:

Alceste, e Martesia con Guardie.

Alc. **M** Artesia, e come quì?
Mar. **M** Per mia sventura:
 Quelli, che furo à custodirmi eletti;
 Condotta m'han nell'espugnate Mura,
 Perche della mia Patria, e del mio Regno
 Miri il funesto eccidio, e tè d'un sangue
 Forse à me caro, tutto intriso, e molle,
 Nè voglia il Ciel, che sia
 Della mia Genitrice;
 E pur nel rivederti

par-

Parmi d'essere (oh Dei) meno infelice .

Alc. Bella , rasciuga il pianto ;

Misera quanto credi , ancor non sei :

Ercole è generoso , Io sono amante ,

E giusti sono i Dei .

Mar. Ah' se è ver , che tù m'ami ,

Ama ancor chi è di mè la miglior parte ;

Fà che viva la Madre , se pur brami ,

Che non pera la figlia .

Alc. Ogni timor di caccia omai dal seno ;

Vanne , e partite voi ; più custodita

Non sia che libertà le rendo a pieno .

Vanne alla Genitrice ,

Dille , che l'Armi ad Euristeo non sdegni

Per Alcide mandar , mà viva , e Regni .

Mar. E tù men'afficuri ?

Alc. A me è ben noto

D'Ercole il Core , e tù su'l mio riposa ,

Che sol vive per tè .

Mar. L'Anima mia

Quello , che più desìa ,

Sperar non osa .

Alc. Spera bell'Idol mio ,

Spera , e confida in mè ;

Teco morir sò anch'io ,

Non viver senza tè .

Mar.

Spero , perche il desio

Mi fà sperar mercè :

Ma non sò ancor , ben mio

Sel'Uomo serba fè .

Spera &c.

S C E N A I X.

Reggia , che corrisponde al Tempio , dove si vede comparire sopra il suo Globo Lunare Diana .

Antiope sola

Ant. **R** Egio mio Brando illustre , e rea cagione

Di tutti i danni miei , giache degg'io

Toglierti al fianco mio ,

Ceder ti vuò per zelo , e per pietade ,

Mà non già per timore , ò per viltade .

Casto Nume di Cinto ,

Dea tutelar del Regno ,

Questo Acciario fatal , questo mio Cinto

A tè consacro, e al braccio tuo confegno .

*Appende la Cintura , e la Spada ad un
Braccio della Statua*

E tu'fatto crudel , che mi togliesti

La figlia , la Vendetta , il Regno , e l'armi

La vita vuoi lasciarmi

Non già per tua pietà , mà per mia pena ,

Perche in servil Catena

Stascinata colà su'l Greco lito

Dall'Attiche Donzelle

Illustre spoglia Io sia mostrata à dito :

Mà t'inganni ; infelice

Tanto non è chi può morir , mi resta

Anchor in man questo ferro , or nel mio petto

L'immergo , e a tuo dispetto

Mo-

Morir'voglio Regina , qual son Io ;
 Figlia Io moro , e col cor ti dico -- Addio .
si vuol ferire collo stile .

S C E N A X.

Martesia & Antiope .

Mar. **A** H' Genitrice , il fiero colpo arresta
Ant. **A** Martesia , Figlia , oh' Ciel ! sogno ;
 ò son desta ?

Pur ti riveggo , pur t'abbraccio , e pria (no
 Di chiuder gl'occhi miei per sempre al gior-
 Ti stringo al petto , or quel , che più gli piace
 Faccia di mè il destino ;
 Io chiudo i lumi in pace .

Mar. Deh'perche vuoi morir , se puoi contenta
 E viver , e Regnar ?

Ant. Come , se perdo
 E libertade , e Regno ?

Mar. Ercole non hà teco odio , ne sdegno ;
 L'Armi solo ti chiede
 Per darle ad Euristeo :

Ant. Libertà , Regno , e vita
 Mi tolga pur , ma non saran Trofeo
 L'Armi d'Antiope mai del suo valore .

Mar. S'Egli è già vincitore
 Tuo malgrado le avrà .

Ant. Chi lo presume
 S'inganna , che difese
 Saranno da quel Nume ,
 Cui di mia man furono in voto appese .

Mar. Deh'meglio ti consiglia ,
 E se non curitè , ti muova almeno

Il rischio d'una figlia .

Ant. Lascia con questo ferro aprirmi il seno :
T'insegnerò , che col morir da forte
L'onte schivar potrai d'iniqua sorte .

Mar. Fermati .

Ant. Nò, lascia, che m'apra il petto ,
Ondel'alma dolente ,
Se il Ciel la prende à scherno ,
Corra à cercar pietà nel cieco Averno .

Scenderò , volerò , griderò

Sù le sponde di Stige , di Lete

Risvegliando furori , e vendette

Di Megera , e d'Aletto nel cor

Rio Destin , del mio sangue la sete

Sazia pur, che già Dite m'aspetta

Nuova furia del suo cieco orror.

Scenderò &c.

S C E N A X I.

Orizia sola con la Spada rotta .

Or. **A** H'ingiusta sorte ! ah' troppo crude
Stelle !

Voi mi avete tradito ; e tù vil ferro ,

Che di pugnar già stanco

Ti spezzasti sù i colpi , & indifesa

Mi lasciasti la man , ti getto al suolo ,

Farò col braccio inerme , e'l petto ignudo

Che mi serva il valor di brandò , e scudo :

Tù gran Nume , che sempre

Efaudisti i miei voti , or mi difendi .

Mà che veggio? una Spada

Hai

Hai quì tù? forse à mè così la rendi ,
 Perch'io torni à pagnar ; ben la ravviso ,
 E la Spada fatal della mia Suora ,
 Che portò sempre a lei certa vittoria :
 Io non la spero , mà con questo Brando
 Non perderò la vita senza gloria .

S C E N A XII.

*Ercole con Soldati , Alceste , Telamone ,
 & Orizia .*

Er. **C**Oronatemi le chiome
 Verdi lauri , già le fiere
 Donne altere hò vinte, e dome,
 Che dell'Asia eran terror.
 Neme , Lerna & Erimanto
 Più bel vanto
 Mai non diero al mio valor.
 Coronatemi &c.

Or. Non l'hai tutte ancor vinte ,
 Finche Orizia sia viva , e il ferro impugni :
 Or col ferro ti sfida ,
 Perche il ferro decida ,
 O' con la mia vittoria , ò con la morte ,
 Dell'Armi nostre , ò delle tue la sorte .

Er. Cedi Orizia , e ti basti
 Per tuo vanto maggiore
 Dir , che à battaglia Ercole tù sfidasti .

Or. Finche forza , e vigore
 Hò nella destra , ad alcun' mai non cedo .

Er. Cedi alla mia fortuna ,
 Se non à mè , che nulla da tè chiedo ,
 Nè

Nè mi riserbo in tè ragione alcuna .

Or. Generoso tù sei ,

Mà quando già ci hai tolto

E Regno , e libertà :

Non cimentar la tua con la mia vita

E più tosto ò timore , ò crudeltà .

Er. Nè libertà nè Regno

Di togliervi pretendo , e sol quì venni

Per la spada d'Antiope , e per il Cinto .

S C E N A X I I I .

Antiope , Martesia , e li medemi .

Ant. **I** L mio Cinto , e la spada

Ercole foran tue , giachè m'hai vinto

Ma la richiesta è vana ,

Dedicate da mè furo a quel Nume ;

Se le vuoi , dei rapirle ora à Diana .

Er. „ Così dunque deludi

„ La mia Vittoria ? mà se non sò l'Armi

„ Portar ad Euristeo , vinta e depressa

„ Portargli saprò bene Antiope i stessa .

Ant. „ Antiope non trarrai ,

„ Antiope sà morire ; e può la sorte

„ Rapirle e Regno , e vita ,

„ Mà non la libertà , ma non la morte .

Er. „ Olà soldati : Quella destra ardita

„ Stringasi trà catene .

Ant. „ Indietro , ò il ferro

„ Immergo nel mio sangue .

Mar. „ Ah' ferma : Alcide

„ Mirati al piè la Figlia

Per la Madre implorar pietà , perdono ;
 Schiava sì vil non sono ,
 Che scemi il pregio al tuo trionfo : lascia
 In libertà la cara Genitrice ,
 Et al tuo Carro avvinta
 Questa conduci pur Figlia infelice .
Alc. „ Sovvengati Signor , che destinata
 Da tè mi fù . . .

S C E N A X I V .

Teseo , Ippolita , e Tutti .

es. „ **S** Ignor , mirati al piede
 „ Ippolita la Bella
 Di sua pietà da tè implorar mercede .
Alc. Invitto Alcide , al cui valor congiunto
 Và de Regni il destino , il cui sol Nome
 I Tiranni spaventa ,
 Già trionfasti ; il nostro
 Braccio co'l Braccio tuo più non contrasta ,
 Tù mostra à noi , che il trionfar ti basta .
rc. Ippolita , il tuo amore ,
 La tua pietà , per cui anche respira
 Il mio caro Teseo , vince il mio sdegno :
 Per tè salvo il tuo Regno , e Temiscira ;
 Tutto vi rendo , e l'armi più non chiedo ;
 Valor non chiamo il disprezzar i Dei ;
 Non vuò trà i vanti miei
 L'aver tolto di mano (to ?
 A'un Nume il Regio Brando , e l'aureo Cin-
rc. Alcide , or sì trionfi , or sì ch' ha vinto :
 Eccoti il Cinto , e'l Brando , io te lo dono ;
Nè

Nè Sacrilega, ò Rea, per questo sono ;
 Alla Dea non l'appesi ,
 Da lei bensì lo presi
 Per disprezzo non già , mà perche rotto
 Mi cadde il mio , nè volsi disarmata
 Restar , di nuova pugna
 Quando pensavo ritentar l'impegno :
 Or non temo , che i Dei
 Possano avere à sdegno ,
 Se il dono à tè , che un' altro Nume sei .

Erc. Io lo ricevo , è d'amicitia , e pace
 Vuò che sia trà la Grecia , e 'l Regno vostro
 Nodo fermo , e tenace : mà che vedo !
 Che prodigio è mai questo ?

Ip. Cintia , la nostra Dea , pria del costume
 Sorge piena di lume .

Ant. Ah se fosse ella offesa
 Dal voto inosservato, d'ira accesa
 A' noi si mostraria ;
 Amici, i vostri prieghi
 Faccian , che a perdonare ancor si pieghi

Erc.) Di Latona illustre Prole

Ant.) a 2 Figlia à Giove, e Suora al Sole

) Splendi or tù propizia a Noi :

Coro Placa omai , placa lo sdegno ,
 Che dar pace a questo Regno
 Bella Dea sola tù puoi .

*Qui comparisce Diana su'l Globo Lunare,
 e dice ad Antiope .*

Dian. Antiope ; troppo arditì i voti umani ,
 Che son figli dell'Ira , e non del Zelo ,
 O' rende vani , ò non gradisce il Cielo :
 Che

Che fian d'Alcide l'Armi tue ; Che resti
Ippolita à Teseo , Martesia à Alceste
D'Imeneo fortunato
In dolci nodi , oggi è voler del Fato .

Erc. Prenci , Regine , udiste

Quali siano del Ciel gl'alti decreti ?

Ant. Io la mia fronte inchino

Al voler del destino .

Es. ad Ip.

Il mio destino stà sol ne'tuoi bei la- (mi .
Alc. à Ma.

P. Io fò mia voglia del voler de' Numi .
Mar.

Erc. D'Ippolita la destra

Stringi ò Teseo ; Martesia ora ad Alceste

Porgi la bella man : Sono di queste

Nozze sì liete , e care al vostro core

Pronubi Cintia , e Giove , il Fato , e Amore .

Coro Cintia , e Giove , Amore , e Fato ,

S'han formato

Sì bel nodo , e sì giocondo ,

Dall' argente all'arsa riva

Canti il viva ,

E goda il Mondo .

Fine del Drama.

1847
The first of the year
was a very dry one
and the crops were
very poor. The
winter was also
very cold and
the snow was
very deep.

The second of the year
was a very wet one
and the crops were
very good. The
winter was also
very mild and
the snow was
very light.

The third of the year
was a very dry one
and the crops were
very poor. The
winter was also
very cold and
the snow was
very deep.